

I QUADERNI DELLA SPERANZA

a cura di Filippo Liverziani

Il Convivio, centro di studi e comunità di ricerca

Via dei Serpenti, 100 00184 Roma Tel. 06/4819983-9669204

14

PRESENZE E VOCI DALL'ALDILÀ CRISTICO

- 1. La prima edizione italiana dei messaggi di Arnaud**
- 2. Arnaud e i messaggeri cristici di Francia**
- 3. La metafora in Francia: metodi e tecniche**
- 4. Gli apporti spirituali della metafora**
- 5. Dio in noi**
- 6. Come un'atea ha trovato Dio per ispirazione
prodigiosa di Andrea Sardos Alberini**
- 7. Messaggi dall'aldilà cristico ricevuti per la
medianità scrivente**

PRESENTAZIONE

La grande Comunità della Speranza è ormai internazionale e il presente Quaderno è dedicato a due espressioni, particolarmente vive, di essa, che fioriscono in terra di Francia: il Mouvement de l'Espérance "Stella" e il Mouvement Associatif "Infinitude".

Il primo è animato dai coniugi Nicole e Pani Gourvennec. Sono i genitori di Arnaud, figlio di luce il quale continua la serie dei giovani "messaggeri cristici": Pierre Monnier, la "dolce Paqui", Roland de Jouvenel. Questo movimento cura la pubblicazione dei messaggi cristici ed ha avuto nel 1994 ad Amboise il suo primo convegno, cui ha partecipato una buona rappresentanza di relatori italiani.

Il secondo, fondato da Monique Simonet, è attualmente diretto dai coniugi Jacques Blanc-Garin e Monique Laage. Si concentra più sulla transcomunicazione strumentale e in particolare sulla metaforia. Aderisce alla medesima tradizione e ispirazione cristiana.

A nostro avviso questi due movimenti francesi hanno un particolare merito: nella visione dell'Altra Dimensione cui noi della Speranza aderiamo, entrambi evidenziano quello che ne è il nucleo divino e cristico.

Ci aiutano, così, a prendere migliore coscienza del fatto che al di là della sopravvivenza ci attende, con la resurrezione universale finale, la vita eterna in Dio.

Tutto questo è, precisamente, materia di fede. È una fede cui l'esperienza paranormale ci induce con le sue evidenze e cui fornisce tanti validi indizi a sostegno.

Comunque rimane chiaro che, di fronte alla constatazione della sopravvivenza, la fede nella vita eterna è, decisamente, qualcosa di più: è un passo ulteriore, cui soprattutto ci conforta un'esperienza spirituale, a un livello ben diverso e ben più alto.

Grati ai nostri amici francesi del loro apporto prezioso, volentieri li leggiamo con la migliore attenzione.

A questa serie di scritti si aggiungono una meditazione di Alberto La Chimia, sul Dio in noi; una testimonianza di Tiziana Rodella, su come si è convertita per una sollecitazione che chiaramente le è venuta dall'Aldilà cristico; infine — *dulcis in fundo*, potremmo dire — brani di messaggi ottenuti per la medianità di Gabriella Cominotto.

Appaiono, questi ultimi, particolarmente significativi anche per il loro accennare a un intervento celeste, che si prepara al fine di rigenerare spiritualmente la Terra.

Un tale intervento coinciderebbe con quella "manifestazione gloriosa dei figli di Dio" che ci è promessa con la resurrezione universale finale? O, in qualche modo, la prefigura e ne rappresenta una piccola anticipazione, una sorta di avvio a quel supremo compimento che avrà luogo alla fine dei tempi?

Saremmo, comunque, nella medesima logica. Nulla esclude, e tutto potrebbe ragionevolmente confermare, che gli stessi eventi ultimi esigano una preparazione, ad opera sia del Cielo che di noi umani viventi su questa Terra. Per il momento è mistero, alla fine si vedrà.

LA PRIMA EDIZIONE ITALIANA DEI MESSAGGI DI ARNAUD

Arnaud è il terzo figlio dei nostri cari amici francesi Paul e Nicole Gourvennec, di Amboise, sulla Loira. Ragazzo di spiccatissima personalità, egli è trapassato all'età di tredici anni e mezzo a seguito del tentativo ardito e pur maldestro di realizzare uno stato di coscienza — come dire? — disincarnata o di livello superiore. Per diminuire l'afflusso del sangue ai cervello, aveva premuto un po' troppo sulla carotide: e la madre l'aveva trovato disteso sul letto, con una sciarpa intorno al collo, privo di vita.

Nicole avrebbe, poi, scritto una breve biografia del suo "piccolo Icaro" (*Mon petit Icare* è il titolo del volumetto): del suo figliolo che, a simiglianza di Icaro, per volersi accostare troppo al sole aveva rischiato e infine sacrificato la vita.

Nell'ottobre del 1989, dal giorno stesso del trapasso all'altra dimensione Arnaud ha dato segni di presenza ai genitori ed è poi passato a comunicare in questa maniera:

il padre ode la sua voce nel proprio intimo e trascrive le parole. La madre cura la redazione degli scritti che ne risultano, fino alla pubblicazione.

Di queste comunicazioni, che hanno accentuato sempre più un carattere di vero insegnamento, sono stati e vengono raccolti i verbali. Ne sono usciti finora, in Francia, due volumi, e il terzo sta per vedere la luce, sotto il complessivo titolo *Verso il Sole di Dio* (*Vers le Soleil de Dieu*, Éditions Fernand Lanore). Il primo esce, ora, tradotto in italiano col medesimo titolo, per le Edizioni Mediterranee.

Nel frattempo i coniugi Gourvennec hanno dato vita al Movimento della Speranza francese, che ha tenuto nell'ottobre 1994 il suo primo convegno internazionale ad Amboise e terrà il prossimo nel 1997.

La tematica di quel movimento si svolge seguendo gli insegnamenti che paiono venire da un Aldilà Cristico. Ai cultori della parapsicologia di frontiera risulta che le anime disincarnate dell'altra dimensione si raggruppano per affinità in sfere differenziate, a seconda delle credenze e degli orientamenti ideali che le accomunano.

La Verità una finirà per trionfare ovunque, ma per il momento i preconetti inveterati restano. Poi il pensiero è creativo e si foggia le proprie conferme: cioè si costruisce un ambiente mentale, che ribadirebbe, sì, le credenze delle diverse anime e pur consisterebbe in un complesso coerente di immagini illusorie, come di sogno.

Per il momento ci sarebbero, insomma, tante sfere, tanti aldilà. Ed è plausibile che noi cristiani siamo convinti della maggior verità dell'Aldilà Cristico.

Tanti messaggi medianici paiono provenire da aldilà diversi, fra i quali si può ricordare quello, o quelli, degli spiritualisti anglosassoni e dei reincarnazionisti alla Allan Kardec, per non parlare di altri aldilà diversi, islamici, indù, africani, esquimesi ecc. che pure si intravedono. La messaggistica alla quale fa riferimento il Movimento della Speranza francese pare, invece, provenire da un aldilà popolato da anime di orientamento cristiano-cattolico.

Quella del Mouvement de l'Espérance "Stella" animato dai Gourvennec è una messaggistica molto selezionata. A differenza, per esempio, di noi italiani, che accogliamo e sovente pubblichiamo i messaggi di tantissime entità e soprattutto di tantissimi "giovani di luce" — come dire? — qualsiasi, il Mouvement "Stella" concentra la sua attenzione sui messaggi di quattro giovanissimi: Roland de Jouvenel, Pierre Monnier, Paqui (una ragazza) e infine Amaud Gourvennec.

Pare che, almeno in tendenza, nel Mouvement "Stella" ci si astenga dal comunicare

con i propri cari defunti per trarne insegnamenti e si volga l'attenzione sulle quattro entità predette e sulla documentazione che ne rimane, che consiste in una serie di libri di contenuto spirituale invero assai elevato. C'è, qui, come una volontà di limitarsi ad attingere a messaggi che offrano una garanzia di ortodossia cristiano-cattolica.

Un tale ritengo e freno può risolversi in un limite, secondo più aspetti. Comunque, certo, è uno scrupolo che appare tutt'altro che irragionevole a chi ben consideri i pericoli che corrono coloro che attingono a qualsiasi comunicazione in maniera indiscriminata. Gli può andar bene, ma c'è il rischio che accettino come oro colato, come vangelo quelle che in realtà potrebbero essere eresie belle e buone, grosse come case!

Si pensi a tutte quelle teorie, una più complicata e artificiosa dell'altra, che tanti escogitano per risolvere il problema del male. La presenza del male nel mondo spaventa, sconvolge, e innumerevoli persone colpite da una disgrazia cercano di diminuire la sua negatività razionalizzandola in qualche maniera.

Si formulano spesso interrogativi di questo genere: "Perché mio figlio è morto così giovane?" "Perché Dio me l'ha preso?., O perché ha permesso?" "C'è una qualche spiegazione?"

Ed ecco le più diverse risposte che ci si dà: "Dio ha voluto punirmi, perché ho peccato contro di Lui. Se mi convertirò, Egli non mi punirà più, mi premierà". "Dio non ha voluto punirmi: lo ha fatto per il mio e nostro maggior bene". "Dio ha colto un fiore dalla terra per trapiantarli nel suo giardino in paradiso".

A volte il Dio personale vien meno, o rimane sullo sfondo, e il suo posto è preso da una Legge assoluta impersonale, da un Destino. "Era destino", si dice. Oppure: "Quello era il suo karma". "Il mio ragazzo aveva compiuto tutte le esperienze che doveva fare su questa terra nel corso di questa vita".

C'è, qui, lo sfondo della reincarnazione: idea più che rispettabile (condivisa in Occidente da un Platone), ma contrastante con la visione cristiana, dove la personalità, dove l'essere Mario Rossi o Caterina Bianchi è qualcosa di essenziale e non può assolutamente venir definita come un vestito che si smette quando è consunto per sostituirlo con uno nuovo.

Si può scagionare Dio, con una spiegazione che attribuisca quella sciagura a noi stessi, a una nostra libera scelta: "Sono stato io stesso a decidere che mio figlio sarebbe morto all'età di quindici anni di leucemia, anzi la decisione è stata prese d'accordo con lui e con la madre". "Quando?" "Ma prima di nascere!"

Qui siamo nel mito. Chi, poi, tenga alla propria fede cristiana deve rendersi conto che la preesistenza dell'anima al corpo è più compatibile con una visione induistica, reincarnazionistica di quanto non lo sia con una la tradizione nostra.

Nella prospettiva cristiana l'individuo, come tale, è persona singola, come si è detto; e il corpo gli è essenziale, quindi comincia a esistere in un tutt'uno con l'anima. Anche dopo la morte fisica il corpo sussiste come tendenza a quella resurrezione, che avrà luogo in ultimo e restituirà ciascun singolo alla sua totale umanità, s'intende al sommo grado della perfezione ultima che ciascuno avrà attinto in Dio.

Che la sofferenza possa purificare l'individuo è una grande verità, che lo stesso Arnaud riconosce con gli accenti più eloquenti ed incisivi: "La sofferenza, questa prova personale, interiore e incomunicabile nei suoi limiti estremi, deve essere purificatrice. Non bisogna eliminarla, ma trasformarla da piombo in oro" (26 maggio 1990; cfr. 21. 12.90).

È quel che precisamente opera il buon Dio, lo Spirito Santo, nel nostro intimo, dove Egli trova un male e lo trasforma in bene. D'accordo, ma è proprio necessario che Dio

ponga in essere quel male, quella disgrazia, quella sofferenza, quel brutto incidente, quella dolorosa malattia, come tale?

Ho rotto il ghiaccio col testo di Arnaud; e ora procederò a menzionarne i passaggi più vari, che possano interessare più da vicino questo discorso. Sono, del resto, ben certo e consapevole che la tematica svolta da Arnaud anche solo nel primo volume è assai più complessa e ricca. Ma qui desidero concentrare l'attenzione, e richiamare quella di chi mi legge, solo su alcuni punti particolari.

Nell'atto stesso del creare, Dio rende autonome le sue creature, e sempre più autonome via via che le crea. Noi, creature, siamo liberi. Quindi la nostra cooperazione, libera ed efficace, è necessaria allo stesso Dio per condurre la creazione al suo termine ultimo.

Colloquiando col figlio, Paul ricorda scene terribili “di miseria fisica, materiale e morale in Romania” che ha visto alla televisione la sera prima. Replica Arnaud: “È il mistero dell'infelicità sulla Terra. Non bisogna chiedere a Dio più di ciò che deve fare... È troppo facile pregare Dio dicendogli: ‘Poni fine a questo conflitto!’ e poi tornare alle nostre occupazioni. Ci si vuole liberare delle proprie responsabilità e forse delle proprie colpe... Voi siete liberi, totalmente liberi...” (28.01.90).

Con immagine molto bella, Arnaud descrive Dio come una “cascata d'amore aperta in permanenza, senza restrizioni”. E aggiunge: “Dipende solo da noi attingervi” (29.04.90). Dio dà solo e tutto il bene in misura infinita. Sta a noi farci il più possibile recettivi, raccogliere e canalizzare e veicolare. È la nostra cooperazione di uomini.

Il divino Progetto non è, certo, escogitato a tavolino, come i progetti umani che per la loro elaborazione richiedono una successione di fasi temporali. Il Progetto di Dio scaturisce tutto insieme nell'unità di un atto eterno indiveniente e coincide con quell'atto di amore che vuole per tutte le creature il massimo bene senza limiti. Tale è il divino Progetto, che pare coincidere con quella stessa che viene chiamata “predestinazione”.

Arnaud osserva che la predestinazione tormenta coloro che hanno perduto un caro essere, soprattutto un giovane. Così egli affronta il problema: “Sappiamo che esiste un progetto di Dio, ma sappiamo anche che siamo liberi!...”

“Dio non interviene. Non imputate mai a Dio le disgrazie che vi opprimono: malattie, incidenti, insuccessi scolastici o professionali... Infine e soprattutto la perdita di un essere caro. Dio non vuole mai la nostra infelicità, mai!...”

“Anche nel suo progetto più preciso — i cui itinerari sono insondabili, come dice san Paolo — Dio non può volere la morte di un essere umano, morte che comporterebbe sofferenza per altri esseri!

“Nessun castigo terreno, dunque, da parte di Dio nel vostro caso, Genitori miei, la vostra rinuncia alla ribellione fu la misura della vostra Fede — ma Dio vede le vostre vite, interamente. Ne ha la previsione complessiva, istantanea. Egli vede, sa, e ci lascia liberi” (7.05.90).

Altra variazione sul tema: “Questo destino Dio lo conosce da sempre: vede scorrere la nostra vita in anticipo. Tuttavia non dirige la nostra vita: è la vedetta che, dall'alto dell'albero maestro, avvista i nostri approdi. Grazie alla sua potenza, Egli può distinguerne i minimi dettagli e, attraverso i cammini dell'anima, ci suggerisce la direzione da prendere. Siamo liberi di ascoltarlo odi ignorarlo...” (4.07.90; cfr. 13.09.90).

Dio conosce il nostro avvenire nella visione che ha di tutte le cose e di tutti gli eventi che sono successivi tra loro e pur contemporanei nell'eterno presente della divina absolutezza. Ma conoscere non è determinare. Dio non ci determina nemmeno quando ci chiama per affidarci un compito, una missione (e ciascuno ha la sua vocazione

singolare).

A questo punto si può ricordare, se non una affermazione proprio categorica, una suggestione di Arnaud: “Il Male, il Diavolo, è uno spirito potente, apparentemente più potente di Dio sulla Terra...” (25.03.90).

Egli ci descrive lo stesso Dio in apprensione e timore: “Quando nasce un uomo, Dio è gioia e angoscia. Ama l’uomo, ma teme la libertà che gli ha donato. Tuttavia, alla fine dei conti, l’Amore di Dio trionferà” (21.06.90).

Alla fine dei tempi “noi raggiungeremo la fusione con Dio”. Questo avverrà “solo quando il suo Regno avrà dominato tutte le potenze avverse e quando il Male sarà stato del tutto sconfitto...” (21.08.90).

Forse è proprio questa la famosa “onnipotenza” di Dio: non tanto un insieme di sicurezze per la situazione presente, quanto piuttosto la certezza del suo trionfo finale.

Per il momento il regno di Dio non è di questo mondo. Principe di questo mondo è Satana. Ma la preghiera insegnataci da Gesù: è “Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo”, dove Dio propriamente regna, “così in terra”, dove il divino regno è presente ma in maniera ancora inadeguata e, direi, germinale.

In questa realtà terrena dominata dal Male, Dio stesso è crocifisso. “Dio è la Vita”, dice Arnaud, “Egli è dunque gioia, felicità, sorriso!” La morte, quella definitiva, senza rimedio, senza resurrezione “colpisce solo Dio, Lui solo ne soffre, poiché Lui solo può amare fino a questo punto”. Così, volgendosi a noi umani, il piccolo messaggero cristico ci dice che noi vediamo il tragico dove non occorre, cioè nella morte fisica, e non lo vediamo nella morte spirituale “dov’è realmente, là dove Dio ne soffre di più” (29.10.90).

C’è dunque il Male nella realtà universale. C’è il Diavolo, il cui nome è legione, il Diavolo come insieme di forze negative. E c’è il Peccato. Sono vivi e realissimi. Dio stesso ne è angosciato e crocifisso.

Considero, qui, Dio non certo nella dimensione della sua assolutezza, ma nella sua presenza tra noi, nella sua incarnazione. Considero, qui, Dio in quanto si manifesta nel relativo spazio-temporale e si impegna in una lotta senza quartiere contro le forze negative.

È una presenza negativa forte, e parimenti forte è la lotta, che non si può negare né sminuire, né ridurre a una sorta di gioco e neanche ridurre a puro e semplice simbolo. Le attenuazioni del Male, la razionalizzazione del Male, la sua riduzione a un quasi-bene, a una mera ombra che dà risalto alle luci del grande affresco della realtà universale, tutti questi arzigogoli gnostici sono vigorosamente contestati e messi da parte.

Per quell’esoterismo che dell’antico gnosticismo costituisce oggi la continuazione Arnaud manifesta, invero, scarsa simpatia. Detesta, poi, quel suo filtrare le semplici verità del Vangelo, accessibili anche agli umili, attraverso i suoi complicati alambicchi intellettualistici. Il padre dice che molti interrogativi prendono forma nella sua mente impegnata nella lettura di un libro sull’esoterismo: “Oh, che brutta parola!” replica Arnaud. “Resta semplice, prega, leggi il Vangelo, ascolta il tuo piccolo maestro che, a sua volta, ascolta i suoi Grandi Maestri...” (21.02.90).

Dice altrove: “Il mito dell’eterno ritorno è uno dei veleni dell’uomo di carne. Nel Regno di Dio, l’idea stessa del ritorno non esiste — ritorno dove? E perché?” (2.09.90).

Rigetta l’idea della reincarnazione, chiedendosi: “Perché mai degli esseri spirituali felici, in cammino verso Dio, dovrebbero avere il desiderio o l’obbligo di ritornare sulla Terra? Che andremmo a fare di nuovo in quella galera?”

A questo punto aggiunge, con severità mi pare eccessiva (chiusa ai valori che possono

presentare le stesse “eresie”): “I falsi maestri sulla Terra e Altrove [cioè nel Basso Astrale, spiega una nota], questo Altrove torbido che ben conosciamo, suggeriscono delle false idee e danno insegnamenti fuori dalla Verità”.

Ancora: “La via verso Dio passa per una grande porta piena di Luce, dove ciascuno deve trovarsi di fronte a se stesso, davanti a Dio, in piena Luce! Alcuni esseri sono certamente animati da un affanno spirituale — il che è bene — ma, come dei topi, scelgono le fogne per raggiungere Dio; non lo raggiungeranno mai!” (11.04.90).

È detto in maniera un po’ unilaterale, drastica e polemica: ma come è detto bene!

Reincarnazione no, Resurrezione sì. La Resurrezione di Cristo, dice Arnaud, “prepara la nostra” (20.05.90). E ancora: “La Resurrezione di Gesù contiene la nostra stessa Vita Eterna. L’imitazione perfetta di Gesù — se fosse possibile — ci darebbe, subito dopo la nostra morte, la Resurrezione, quella Resurrezione che non raggiungeremo che alla fine del viaggio in due tempi: Terra e Cielo” (13.04.90).

Una prima forma di resurrezione è quella che si ha quando, subito dopo la morte fisica, ci si ritrova perfettamente vivi e, in genere, con un corpo spirituale simile a quello già avuto sulla Terra ma più leggero e luminoso e meglio plasmabile e atto a veicolare anche la vita spirituale più alta. È una prima resurrezione individuale, non è la resurrezione finale di tutti insieme.

È con esultanza che Arnaud si esprime, non senza verve, in termini abbastanza originali: “Poveri Genitori, così straziati... Proprio quando volevo parlarti di Resurrezione, esprimendoti la nostra gioia di nuovi-nati ad una vita che si completerà nell’Apotheosi della resurrezione della carne.

“L’Apotheosi non sarà per noi, sarà per Dio. Noi siamo già talmente felici che ritrovare i nostri corpi, resuscitando più perfettamente, non ci sembra poi un gran vantaggio!” (18.10.90).

Resurrezione vuol dire l’opposto del dissolvimento finale delle personalità, cui, nella generale prospettiva induistica, upanisadica, vedantica, yogica sopravviverebbe solo il puro Sé: un puro principio di coscienzialità del tutto spersonalizzato.

Al preciso opposto, dopo una fase di spersonalizzazione resa necessaria dall’esigenza di purificarsi e distaccarsi e dimenticare le passioni terrene.

Resurrezione è restituzione di ciascuno alla sua piena umanità, sempre s’intende al livello più alto.

È qui che l’Amore più forte della morte trionfa prima della morte fisica e poi di quella stessa morte iniziatica attraverso cui le anime son dovute passare per lasciare il troppo umano ed essere tutte solo di Dio. Quella di vivere per sempre con i propri cari — anzi con tutti e con ciascuno, poiché un giorno tutti ci saranno cari — è una esigenza dell’Amore: “Amare un essere è desiderare l’eternità per lui e per noi...”, dice Arnaud (4.09.90). E altrove: “Chi ama veramente aspira all’Eternità per sé assieme agli altri: l’amore è un sogno terreno di Eternità condivisa” (21.07.90).

Ci sarebbero tante altre cose da rilevare. Ma vorrei fermarmi qui, per notare la piena fedeltà dei messaggi di Arnaud all’ispirazione cristiana, che pur egli rivive alla sua maniera personale originalissima. L’interesse di quel che Arnaud ci rivela di sé, della sua condizione, di quel che egli vede dal suo osservatorio privilegiato è grande anche per noi che facciamo parte della comunità della Speranza.

Noi procediamo su un doppio binario, insieme spirituale e parapsicologico di frontiera. Per quel che concerne quest’ultimo, noi abbiamo acquisito la certezza della sopravvivenza. E tanto ne siamo compresi che a volte diciamo: “La nostra non è più solo speranza, è certezza!”

D'accordo. Ma di che cosa siamo noi, propriamente, certi? Della sopravvivenza. Sì, le anime che vengono a comunicare con noi ci dicono di sopravvivere. E se si trattasse di una sopravvivenza temporanea, dove alla fine sussistesse di noi solo il puro Sé, nel dissolvimento delle nostre personalità e di tutti i nostri valori umanistici e anche religiosi e di tutto quel che ci è giustamente caro e delle stesse care persone?

È quel che ci risponde, precisamente, una certa spiritualità indù, la quale oggi si ripropone a noi nelle vesti della teosofia e dell'esoterismo. Può essere una conclusione, per certi aspetti, sconcertante.

Ma il cristianesimo non ci dice questo: al di là di quella certezza della sopravvivenza, che possiamo attingere dalla stessa parapsicologia di frontiera, il cristianesimo ci propone molto, molto di più. È quel "di più" che ci viene anche dalla messaggistica di un Arnaud.

La resurrezione universale finale e, con essa, il regno di Dio, la deificazione di noi umani nel recupero della nostra umanità totale! Il trionfo totale, non a metà, dell'amore sulla morte! È precisamente il Buon Annuncio, l'*Eu-Anghélion*, l'Evangelo del Cristo e degli apostoli che trova eco e conferma nella manifestazione dei Figli di Luce.

Vorrei che tutto questo fosse già motivo di certezza, ma per ora è solo motivo di speranza. Di speranza che acquista il suo senso particolarissimo nella visione della fede. Una speranza, beninteso, non sospesa all'emotività, ma fondata sulle sue ragioni, così come anche la fede è ragionevole, non è un salto nel buio. Speranza e fede verso un "di più", che viene a noi da una sfera trascendente.

Ecco, la stessa parola "speranza", cui il nostro Movimento si intitola sia in Italia che in Francia che in Spagna è la parola giusta e propria, non certo superata ma attualissima.

E bisogna pur dire speranza di che. Non speranza di sopravvivenza, poiché la sopravvivenza è ormai certezza; ma speranza di resurrezione, speranza di vita eterna, speranza del regno di Dio, cioè di una realtà che è molto più in là. È una realtà ulteriore, che pur ci viene incontro ed è la nostra destinazione ultima, è il compimento della creazione.

Questo "di più" ci viene indicato dal Vangelo, dalla Chiesa, e su questa scia dallo stesso Arnaud, nella maniera più precisa e inequivocabile. Il Movimento della Speranza in Italia si affaccia a tali realtà, ma non ne ha ancora acquisito la visione chiara che ben traluce dalla messaggistica dell'Aldilà Cristico di Arnaud. Giova, per questo, attingervi anche a noi che veniamo da esperienze paranormali. Potremo, così, noi stessi ritrovare, pure in tali esperienze, quel senso profondo che è tutt'uno col vero senso spirituale della nostra vita.

ARNAUD E I MESSAGGERI CRISTICI DI FRANCIA

di Nicole Gourvenec

Il messaggio di cui desidero parlarvi è ben attuale, per quanto si inserisca in un'azione spirituale che ha inizio nei primi vent'anni di questo secolo, precisamente nel 1918.

Il messaggio viene da nostro figlio Arnaud, il quale ha lasciato questa terra il 18 ottobre 1989 all'età di tredici anni. Egli detta i messaggi a Paul, suo padre, per mezzo di locuzioni interiori: è quella che viene chiamata pure scrittura ispirata.

I messaggi sono stati raccolti nell'opera *Vers le soleil di Dieu* (Verso il sole di Dio), di cui è in corso di pubblicazione il terzo volume.

Voi vedete bene che si tratta di una Speranza recente, per così dire. Ma quel che ne costituisce l'originalità è che tale manifestazione si integra con un'opera spirituale di origine più remota. Sono i "messaggi cristici". Cercherò, qui, di caratterizzarli brevemente.

Appoggiandomi all'autorità di specialisti come Jean Prieur e il padre François Brune, farò subito i nomi di quelli che appaiono i quattro grandi messaggeri cristici francesi: Pierre Monnier (trapassato nel 1918), Paqui (1925), Roland de Jouvenel (1946) e Arnaud. Nostro figlio è il messaggero cristico più giovane ed è, relativamente, quello che ha cominciato a scrivere prima: cioè trentun giorni dopo il suo passaggio all'altra dimensione.

Arnaud precisa che si trova assieme a Roland e a Paqui; e, inoltre, che Pierre è uno dei suoi maestri spirituali. Così egli definisce il ruolo proprio rispetto all'opera degli altri: "Nella scia della parola di Gesù c'è un solo messaggio cristico, mentre sono diversi i messaggeri che si succedono nel tempo".

Il messaggio cristico viene dato, ma non sollecitato. Viene da sfere ultraterrene dove si confessa Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Così chi riceve il messaggio (che è sovente, ma non sempre, il padre o la madre di chi lo invia) si sente in obbligo di mantenere discrezione e riserbo al fine di preservare il messaggio da qualsiasi interferenza.

Precisa Arnaud nel merito: "La voce cristica è la più fragile, perché è la più pura! Ed anche la più combattuta: è al cuore della guerra delle stelle".

Questo ci fa capire perché Arnaud ha distribuito i ruoli: Paul deve esprimersi il meno possibile, a evitare il rischio di subire influenze, e deve continuare a fare il suo mestiere. Quanto a me, devo essere la "comunicatrice" (è il termine che Arnaud impiega). Questo ha reso necessario che io lasciassi l'insegnamento nella scuola secondaria per divenire, in qualche modo, uno "strumento" al servizio della Speranza.

Allorché si è investiti di una missione divina, non c'è più nulla da scegliere. La nostra unica libertà è di accettare — o, all'opposto, rifiutare di giocare un semplice ruolo di pedina, là dove siamo stati posti. Le cose potranno essere diverse per altri; per noi è così. Ma torniamo alla Speranza che si esprime nei messaggi di Arnaud. Essa è vita, poiché vita è amore, e la caratteristica dell'amore è unire.

In effetti questi messaggi stabiliscono un legame tra ragione e soprannaturale, tra mondo terrestre e mondo spirituale, tra il cristianesimo e le altre religioni, tra fede e scienza.

Comincerò dal legame che unisce la ragione al soprannaturale. Ci potrà sorprendere. Così, al riguardo, Arnaud si esprime: "Bisogna poter resistere al soprannaturale. E la ragione è uno dei mezzi don cui gli si può tener fronte.

"Esaminate attentamente, alla luce della vostra ragione, sia le voci che si indirizzano a voi (nel vostro cuore), sia quelle che si indirizzano agli altri. Il filtro della ragione è indispensabile ogni volta che tali voci pretendano di avere autorità di missione. È proprio il vento di Dio che canta nel fogliame oppure è la follia, figlia adottiva del Diavolo, che pizzica le corde dell'immaginazione?

"La preghiera e il giudizio hanno sempre tutelato [san] Paolo dai pericoli nei quali incorre lo spirito. Paolo è la buona guida dei cammini di missione. Ogni volta che prendere posizione nei riguardi di altri messaggeri appare difficile, domandategli aiuto".

Beninteso, per quanto la ragione permetta di esercitare un controllo di fronte al soprannaturale, essa non è sufficiente per accedervi, come Arnaud più in là precisa:

"Spesso la ragione [è] male utilizzata, quando addirittura non è utilizzata, decisa-

mente, dal Male.

“Voi, in tal modo, siete spossessati di quella parte di voi stessi che rimane impalpabile e invisibile ai vostri sensi comuni. E tuttavia i nostri avversari non si batterebbero contro di noi [messaggeri] con tanto accanimento se noi non esistessimo!

“Forse la ragione non prova, per via di questo combattimento, la realtà dell’anima, dal momento che nessuno potrebbe prendersela con un nemico inesistente?”

“...Ho detto che una certa forma di razionalità funzionava come una pompa a nulla evacuando le conoscenze che da essa non provenissero. Certo la razionalità è efficace nelle vostre attività e non ha mancato di fare evolvere positivamente la vita materiale degli uomini: benessere, salute ecc., ma *la ragione* non è che una delle funzioni dell’intelligenza e dunque non è che uno degli accessi alla conoscenza. Senza percezioni che siano altre e complementari non potrebbe andare *molto lontano*”.

Ed è l’intuizione che permette di accedere a quell’affinamento delle nostre percezioni, come ancora spiega Arnaud: “Per andare verso la conoscenza, voi non potete fare a meno dell’intuizione, che è lo specifico dell’uomo, al contrario della macchina, fosse pure elettronica. *È dunque l’intuizione che deve pilotare la vostra persona umana*, per quanto essa non sia infallibile, a meno che non l’eleviate con la preghiera. *Poiché le vostre intuizioni più vere vengono sempre dalle profondità del vostro doppio in rapporto col nostro mondo [spirituale]*”.

Questo legame tra il mondo terrestre e il mondo spirituale appare evidente quando si leggano i messaggi di Arnaud: è sempre davvero il medesimo essere che continua la sua vita, con la sua personalità precisamente come appare in *Mon petit Icare* (Il mio piccolo Icaro), che è il titolo della sua breve biografia che io stessa ho scritto subito dopo il suo trapasso, prima ancora che avessero inizio i messaggi.

Il ragazzo aveva una intelligenza proteiforme, apprezzava sia le scienze che la poesia, il suo umorismo era irresistibile. Ma egli sapeva essere serio e grave. Amava tutti gli esseri e soprattutto amava Dio. La sua fede era chiara come acqua sorgiva, come se egli fosse stato preparato per quella missione.

Tutte queste caratteristiche personali si ritrovano nella menzionata raccolta dei messaggi, *Vers le Soleil de Dieu*, e certamente vi si ritrovano alla “potenza celeste”!

D’altronde Arnaud ha dettato: “Grazie al libro [*Mon petit Icare*] seguito dai miei messaggi, i vostri fratelli che vi avvicineranno vedranno che [l’uno e gli altri] sono semplicemente le due facce, o piuttosto le due fasi, del mio essere. Questo è vero per quelli che mi hanno preceduto come per quelli che mi seguiranno. Io non sono che l’anello visibile di una catena...”

Questo è, certo, assai confortante per chi ha perduto un proprio caro. Ma è anche generatore di speranza per tutti, in quanto dà un senso a quella vita terrestre che Arnaud chiama “la scuola dell’anima”

Lo cito ancora: “Il tragico della condizione umana non risiede nella morte, ma nel peccato. Lo splendore della condizione umana risiede nella sua eternità liberamente desiderata. Chi vuol vivere vivrà!”

Arnaud, poi, precisa: “La vostra vita si divide non tra cielo e terra, ma tra tenebre e luce. *Siate due mondi in uno: il carnale e lo spirituale uniti*. La carne è semplicemente l’occasione della tentazione, ma non è la tentazione come tale. *La notte è dove non c’è il Cristo* e può coprire la vostra vita terrestre come invadere il vostro cielo dopo la morte. Le tenebre esteriori sono esteriori al cielo e alla terra poiché, alla frontiera dei due mondi, esiste un aldilà misterioso, un frammento staccato del Regno di Luce al quale molti uomini della terra si ricollegano facilmente, entrando in contatto con esseri

sofferenti, ciechi e caparbi che sono lì pronti ad attirarli, a magnetizzarli e a immergerli a poco a poco nell'oscurità. Queste sono le tenebre esteriori. Solo il Cristo vi si avventurerà fino al fondo.

“Uomini istruiti nella luce di Dio e più particolarmente nel cammino di verità del Cristo, illuminate il mondo e la notte sarà breve: ‘Lavorate finché dura il giorno, poiché, una volta venuta la notte, nessuno può lavorare’ (Gv 9, 4). Fate che la vostra vita spirituale operi dalla vostra nascita terrestre fino all’infinito del tempo, fino a questo aldilà della fine dei tempi”.

Voi non sarete affatto sorpresi se ora vi dico che il messaggio di speranza nella vita eterna trasmesso da Arnaud, che ci invita a far vivere in noi il mondo spirituale fin da questo soggiorno terreno, ci rinvia alla Bibbia con una esigenza totale.

“La Bibbia contiene le carte del Cielo”, dice Arnaud. E precisa: “State molto attenti a preservare integralmente il messaggio del Cristo. Nemmeno una parola dei Vangeli deve essere tolta, modificata, deformata...”

È dunque sulla speranza cristiana che si appoggia Arnaud, il cui primo volume di messaggi ha avuto una prefazione da un dottore in teologia che li ha trovati in perfetta concordanza coi grandi dogmi della fede. Le numerose analisi dei testi biblici non hanno alcuna pretesa di apparire esegesi erudite. Vogliono essere soltanto delle chiavi per accedere a una comprensione più profonda, più intima perché totalmente vissuta all’interno in tutta libertà, anche in rapporto al tempo nostro. Lo rivela il passaggio che segue:

“Se voi, con l’aiuto della scienza della comunicazione, modernizzate le Lettere di Paolo, le comprendereste meglio e sapreste che l’esperienza mistica è l’informazione captata dal vostro essere spirituale grazie alla Luce”.

Arnaud se la prende con la nostra freddezza spirituale: “Bisogna rischiare Dio e la sua parola tra gli uomini. L’amor di Dio non è una confidenza fatta scivolare all’orecchio di chi vuole bene ascoltare, ma è una declamazione gettata in faccia a chi rifiuta.

“Che uomini e donne che ne hanno il talento cantino e danzino Dio, Lo lodino, Lo recitino, Lo scrivano ecc, con tutti i mezzi di cui il nostro tempo dispone.

“...Così come nel passato si sono già costruiti messaggi di pietra con le cattedrali, la Chiesa terrestre deve inventare una nuova arte, l’arte tele-visuale, la televisione spirituale, la televisione di Dio”.

Beninteso l’ardimento di Arnaud va al di là del nostro spazio e del nostro tempo. È nella speranza che si esprime una dimensione sempre più cosmica:

“Il vostro mondo fisico dall’origine della sua storia non è che un istante I della materia, la quale di per sé non è che materia M tra archi-miliardi d’altre.

“Dio non è il vostro Dio per voi soli: la creazione, da parte di Dio, di un essere pensante alla sua immagine è infinita. Alla maniera di san Paolo mi chiederei: ‘Dio non è forse il Dio degli altri mondi?’

Quella dimensione cosmica che costituisce il legame tra la terra e l’universo ha per corollario la tolleranza nei confronti delle altre religioni:

“Amate la fede degli altri perché si ami la vostra”.

E a proposito dell’Islam in particolare Arnaud ha questa bella formula:

“I più bei fiori dell’Islam germogliano in terra musulmana”.

Non c’è, dunque, opposizione tra la fede cristiana e le altre religioni.

La medesima apertura si ritrova in quel che concerne i rapporti tra la scienza e la fede.

Là, ancora, questo rapporto unisce invece di opporre:

“Si può esplorare il soprannaturale al di fuori della religione per vie esclusivamente

razionali, scientifiche?

“Sì, ma solo fino a un certo punto: là dove il tempo si fonde nello spazio visibile descritto da Ezechiele.

“...Esplorare il soprannaturale al di là del punto che si è detto, al di fuori di Dio, voi non potrete farlo! Senza di Lui i vostri cercatori, pensatori, dotti, piccoli o grandi geni terrestri saranno come i piloti di un aereo la cui meccanica lo porterebbe, nella migliore delle ipotesi, al termine della pista di decollo.

“Certo, se alla loro ricerca integrano una forma di spiritualità di tipo fine ventesimo secolo, potranno decollare, ma non avranno aeroporti per atterrare.

“Dio è l'unica pista di atterraggio possibile nell'aldilà. Al di fuori di Lui non c'è che un continuo errare

Terminerò con questo passaggio che ci descrive l'uomo colto dell'avvenire, quello che sarà un nuovo Pascal e lavorerà con i teologi:

“L'uomo di scienza serio ammette un inizio indubitabile.

“Prendete dunque coscienza di questa rivoluzione spirituale e, insisto, spirituale assai più che intellettuale. Il dotto raggiungerà sempre più — eventualmente suo malgrado

— l'uomo di fede. E se per lui salire non è facile (sono pronto a riconoscerlo, poiché nella misura in cui si sale per la scala della conoscenza i pioli si fanno sempre più radi), questa scala appoggiata sulla Terra si appoggia infine al Cielo, dove tutte le cose hanno inizio. Quali speranze, quali attese!”

Vi ho detto che Arnaud aveva un forte senso dell'umorismo. Quel messaggio terminava con le parole che seguono, che saranno il saluto del piccolo messaggero ai suoi amici italiani:

“Il vostro Arnaud seduto su un piolo”.

Ve lo ripeto in francese, dove fa rima e si gusta meglio:

Votre Arnaud assis sur un barreau.

LA METAFONIA IN FRANCIA: METODI E TECNICHE

di Jacques Blanc-Garin

La transcomunicazione strumentale può essere attuata con l'aiuto di mezzi diversi:

— per il suono, col magnetofono (comunemente chiamato anche registratore), con la radio, col telefono;

— per l'immagine, con la televisione e la telecamera o lo scanner;

— per il testo, col computer e col fax.

Mi limiterò, qui, a parlare della registrazione mediante il magnetofono, che noi dell'Associazione “Infinitude” pratichiamo regolarmente.

Ma consideriamo, anzitutto, *la storia di questa maniera di comunicare e le predizioni e i consigli dei Messaggeri dell'invisibile.*

1915: prime allusioni scritte, nel periodico inglese “Light”, circa la possibilità di raccogliere la voce dei defunti;

1937: prime voci per radio, ottenute dalla grande medium nizzarda Héléne Galì;

1947: primi tentativi, non confortati da risultati concreti, di Raymond Bayless e Attila von Szalay;

1952: prime voci tecnologiche, registrate curiosamente da un religioso, il padre

Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che subito ne informò il papa Pio XII;

1959: prime voci realmente studiate in maniera scientifica da Friedrich Jürgenson, considerato il padre della transcomunicazione;

1964: fa la sua comparsa un altro ricercatore di chiara fama, Constantin Raudive;

1968: Hanna Buschbeck, Franz Seidì, il padre Leo Schmid, Hans Otto Koenig;

Quanto alla Francia, bisogna attendere il 1979, anno in cui Monique Simonet, autrice di quattro libri sull'argomento, cominciò a registrare, divenendo così la pioniera del nostro paese. Combinando con successo ricerca e aiuto, ella ha realizzato finora più di mille contatti per aiutare persone disperate per la perdita di propri cari, apportando loro conforto e speranza. È essenzialmente su questa via che l'associazione "Infinitude" si è impegnata.

Tali nomi e date, che scandiscono lo sviluppo storico della transcomunicazione strumentale, ne dimostrano la serietà e confermano quanto essa sia degna di ricerca e di studio.

D'altra parte non dimentichiamo che questo modo di comunicazione non è per nulla venuto fuori come per prodigio dal cappello di un prestigiatore: esso pare, invece, bene inscritto nelle tavole del destino, come diversi messaggeri dell'altra dimensione ci hanno detto o, meglio, fatto scrivere nel corso del tempo.

Una rivelazione delle più precise ci era stata data da Max-Getting, che dal mondo invisibile era intervenuto in una comunicazione del 2 febbraio 1930 per la medianità della moglie Suzanne.

Vale la pena di soffermarsi un poco su questa comunicazione, che ci consente di precisare certi aspetti del problema.

Diceva, in sostanza, il messaggio: "Il medium giocherà in avvenire un ruolo passivo. In molti casi gli apparecchi rimpiazzeranno il lavoro fornito dai medium. Perverremo anche a fare a meno del medium sostituendolo col fonografo".

Questo non vuol dire che il medium sarà inutile, tutt'altro. È necessario, e noi lo constatiamo di continuo, anche se, a quanto sembra, la forma di medianità propria alla transcomunicazione strumentale non accompagna necessariamente la medianità classica con i suoi fenomeni di chiaroveggenza e chiarudienza.

Beninteso la tecnica è un elemento indispensabile, ma non va finalizzata a se stessa: la componente umana spirituale è ben più importante.

Il professor Senkowski, eminente ricercatore tedesco di Magonza, scriveva a Monique Simonet queste parole ben significative: "Per quel che riguarda i mezzi tecnici di cui voi siete priva, vorrei rassicurarvi: pare, in effetti, che essi non abbiano avuto che un ruolo secondario nelle esperienze fino ad oggi. I risultati veramente buoni si sono ottenuti con i mezzi più semplici, come è stato, in Italia, il caso di Marcello Bacci e in Germania quello di Homes e Malkoff a Rivenich".

Il medesimo abbiamo riscontrato noi stessi, nonché gli aderenti di Infinitude che hanno avuto risultati.

Lo si è constatato relativamente spesso, e la cosa ci incoraggia: dopo la perdita di una persona cara si trascorre, è vero, un periodo estremamente difficile, e più o meno lungo, di dolore e di disperazione; ma, se poi si ricerca con una volontà decuplicata dall'amore e rafforzata dalla preghiera e anche da molta umiltà di fronte a una dimensione sconosciuta, gli aiuti invisibili non mancano di manifestarsi e cominciano ad apparire i segni di speranza.

Max-Getting aggiunge: "Il medium sarà semplicemente presente come carica fluidica

per produrre, con la sua irradiazione, un ambiente benefico... Noi potremo impressionare i rulli di fonografi per mezzo delle vibrazioni delle nostre onde. I nostri pensieri sotto questa forma saranno captati come lo sono le onde sonore che emanano dalle voci umane che vengono registrate attualmente. Una volta registrate, le nostre vibrazioni saranno assolutamente identiche a quelle emesse dalla voce... È un lavoro di adattamento... Le onde che si irradiano dalle entità non sono dotate della medesima sonorità di quelle che si esteriorizzano da una gola umana...”

La precisazione finale era opportuna: nell’aldilà le corde vocali non esistono più, e non ci si deve attendere di udire lo scomparso parlare con la stessa voce che possedeva da vivo sulla terra.

Le registrazioni ottenute più di frequente si risolvono in bisbigli, se non addirittura in soffi, talvolta al limite dell’udibile. È quel che, d’altronde, costituisce una delle più grandi difficoltà di questo modo di comunicazione.

In effetti, ci vogliono due cose: un orecchio finissimo e la capacità di decifrare le risposte facendo astrazione dai rumori e dai disturbi parassiti che son venuti registrati insieme. Possiamo assicurare che il termine “decifrare” non è per nulla esagerato: quelli che hanno qualche esperienza in questo campo lo sanno bene.

Non è, però, escluso che ogni tanto venga riconosciuta una voce: ne abbiamo tanti esempi. Ma un defunto che ci trasmette messaggi si fa riconoscere, il più delle volte, mediante espressioni familiari o fornendo elementi che siano sconosciuti allo sperimentatore e pur significativi per i suoi cari.

Abbiamo, poi, le rivelazioni dei messaggeri cristici, così chiamati perché si trovano nei piani divini dell’Aldilà dove si confessa Gesù Cristo.

Roland de Jouvenel ne fa parte dal 1946, epoca in cui iniziò a dettare messaggi alla sua mamma. In un testo ricevuto il 3 novembre 1949, Roland ci predice anche un avvenire per le comunicazioni con l’invisibile: “Voi giungerete a comunicare con l’invisibile, ma questo invisibile è lontano dalla Divinità quanto voi lo siete da una stella. Verrà un giorno in cui voi capterete le vibrazioni di quel piano, come avete captato l’elettricità, ed esse vi saranno percettibili. Ma Dio non è neanche là [...] L’esperienza mistica o spirituale è tutt’altra cosa...”

L’esperienza spirituale può, sì, anche passare attraverso la transcomunicazione strumentale, come vedremo un po’ più in là. Ma non vuol dire che dobbiamo fermarci a questo punto. La transcomunicazione va considerata come un punto di passaggio per elevarsi ad altre realtà più intime e dirette. È un passaggio favorito dall’amore e da una sensibilità che si sviluppa via via nel corso del tempo, verso una comunione sempre più sottile con l’invisibile.

Per la transcomunicazione come noi la concepiamo e pratichiamo in comunione coi nostri cari invisibili, quel che ci conforta al più alto grado è che essa è conosciuta dalle Sfere divine senza essere né rigettata né considerata un sacrilegio.

L’11 agosto 1990 Arnaud Gourvenec, messaggero cristico attuale essendo subentrato a Roland de Jouvenel nel 1989, dettava a suo padre il testo che segue, dedicato ai messaggi ricevuti per mezzo della tecnologia: “Noi, esseri spirituali, sappiamo che ciò esiste ed è possibile. A partire dal momento in cui dei cristiani allegano questo mezzo per ‘provare’ la resurrezione, pilastro della loro fede, perché mai, e in nome di che, vorreste che fosse rigettato?”

Arnaud tornava sull’argomento il 31 dicembre 1992, incoraggiando, ma anche proponendo le condizioni da rispettare: “Così le comunicazioni tecnologiche non devono essere abbandonate, bisogna andare avanti nell’avventura; esse hanno il loro posto nella

comunicazione col regno di Dio, ma voi dovete consacrarvi altrettanto spirito che mezzi, altrettanta preghiera che tempi di ascolto (o ricerca di ascolto)".

Questo diviene ancor più rilevante quando si consideri che una delle caratteristiche dei messaggeri cristici è che essi comunicano col permesso divino.

D'altronde i nostri cari invisibili sono essi stessi a chiedere le comunicazioni, tanto hanno a cuore di confortarci nel nostro dolore facendoci sapere che sono ancora vivi e felici in questo nuovo mondo e che, di conseguenza, la resurrezione è immediata, anche se, come dice altrove lo stesso Arnaud in accordo alla propria fede cristiana, la resurrezione piena e perfetta avverrà, per tutti noi insieme, alla fine dei tempi.

Tale è il più grande messaggio di quelli che ci hanno preceduti sul cammino della vita eterna, dove l'amore sfida il tempo, fino al momento di ritrovarsi in cielo. Esaminiamo, ora, le caratteristiche delle voci.

Le voci registrate sono di tessiture diverse e di potenza più o meno forte. E gli sperimentatori hanno preso l'abitudine di classificarle nella maniera che segue, aggiungendo un segno + o un segno - a ciascuna lettera:

Voci A: molto intelligibili.

Voci B: difficilmente comprensibili.

Voci C: praticamente indecifrabili.

Quanto a noi, abbiamo l'abitudine di classificarle in funzione del metodo che le ha fatte apparire e che vedremo un po' appresso. Dunque noi consideriamo:

- 1) *I bisbigli, o soffi*, che sono i più correnti, ottenuti su rumori ambientali;
- 2) *le voci costituite*, che appaiono spontaneamente e sono generalmente più vicine alla voce umana e vengono spesso riconosciute;
- 3) *le voci ricostituite* a partire da un supporto linguistico.

Al punto attuale della ricerca pare che nessuno sia capace di spiegare come le voci vengano a registrarsi sul nastro magnetico. Fatto sta che il verbale prova che esse sono bene iscritte nella ferrite, che è il supporto dell'informazione, e che si tratta di autentiche voci paranormali.

A tal proposito possiamo dire che abbiamo avuto l'occasione di realizzare una seduta di registrazione col professor Rémy Chauvin, noto biologo, il quale si interessa da vicino alla transcomunicazione strumentale. Nel corso di quella seduta egli ha ottenuto una risposta molto forte dal suo amico Konrad Lorentz, trapassato nell'Aldilà. È ripartito con la cassetta per farla esaminare da specialisti del suono. Costoro sono stati categorici: le voci, hanno detto, ci sono perfettamente, registrate sul nastro; ed esse hanno ben polarizzato lo strato magnetico e perciò consentono a noi di udirle e riudirle anche a distanza di tempo.

Quanto al problema di come vengano a registrarsi le voci, non possiamo fare altro che rimetterci a delle ipotesi. Eccone talune, senza alcuna pretesa di completezza. Può darsi che tutte, più o meno, siano utilizzate dai defunti.

Analogamente a una registrazione normale, la prima utilizzerebbe le vibrazioni dell'aria, che la capsula di un microfono trasformerebbe in impulsi elettrici e poi in variazioni magnetiche del nastro.

La seconda condurrebbe al medesimo risultato, ma grazie a una influenza esercitata direttamente sul campo elettromagnetico del microfono.

La terza consisterebbe, infine, in una influenza esercitata direttamente al livello delle testine magnetiche di registrazione o addirittura al livello dello strato magnetico dello stesso nastro.

Quest'ultima ipotesi potrebbe, allora, apportare qualche luce su una caratteristica assai

inquietante, rilevata da vari sperimentatori, specialmente da Hildegard Schäfer, ricercatrice e scrittrice tedesca. Si tratta di più messaggi, diversi, registrati su nastro nel medesimo luogo e udibili a velocità diverse (per esempio 4.75, 9 e 19 centimetri al secondo), a volte perfino facendo girare il nastro nel senso inverso.

Tale ipotesi di azione sottile al livello dell'elettronica viene adottata, in Inghilterra, dal dottor Tom Keen, il quale la formula così: "Mi sembra che le voci siano emesse ad una frequenza capace di agire sulle oscillazioni polarizzate del registratore e che esse siano indotte a comportarsi alla stessa maniera di un segnale radio. Penso che le voci siano capaci di modulare il segnale polarizzato di un registratore a tal punto che i suoi circuiti elettronici possano rivelare quella modulazione e trasformarla in un'onda sonora intelligibile alle nostre orecchie".

Passiamo, infine, a considerare *il materiale utilizzato e anche i metodi di registrazione*. Malgrado tutto quel che è stato detto, e per rimanere in un campo di sperimentazione della transcomunicazione strumentale al di fuori della ricerca, come noi la pratichiamo, il materiale di base impiegato è molto semplice: basta avere un registratore e un microfono.

Si raccomanda di lavorare con un registratore che sia dotato di un rallentatore, per poter meglio decifrare le risposte che, tanto sovente, sono rapide. D'altra parte, dato che bisogna ascoltare molte volte certi passaggi per poterli decifrare, è assai utile avere un materiale che permetta di far tornare la banda leggermente indietro, pur rimanendo in ascolto. Ciò fa sì che, praticamente, non vi siano fastidiose interruzioni tra il primo ascolto e quelli che seguono.

Per il microfono si raccomanda di utilizzare un materiale esterno e non quello del registratore, che è fin troppo esposto ai rumori determinati dal motorino che fa girare il nastro. Tale microfono esterno, chiamato "electret", deve essere abbastanza sensibile sia per captare suoni deboli, sia per poter aumentare il volume sonoro in fase di ascolto delle voci registrate. Inoltre si preferisce utilizzare microfoni onnidirezionali, che cioè captino in tutte le direzioni.

Tutto, poi, dipende dal metodo che si utilizzerà. Si parla, comunemente, di due metodi principali: quello del microfono, che è il più semplice, e quello della radio. In realtà il secondo utilizza molto spesso anche il microfono, ma diverso è il supporto, cioè l'energia vibratoria che viene fornita. È per questo che noi parliamo più volentieri di metodo con supporto di rumori neutri di ambiente e di metodo con supporto di voci.

La registrazione con supporto di rumori neutri d'ambiente non introduce alcuna parola che sia pronunciata al di fuori della questione che viene posta. Tali rumori possono essere molto diversi e provocati, per esempio, da spiegazzamento di carta, da grattamenti, dall'acqua e così via, perfino da frequenze semplici o multiple, o ancora da una radio accesa, regolata tra due trasmissioni o anche su un fondo sonoro bianco. Gli Invisibili modulano tali rumori per trasformarli in parole e comporre così le loro risposte.

La registrazione con supporto di voci introduce parole pronunciate durante il periodo di tempo in cui si attende una risposta. Tali parole possono venire da una trasmissione radio qualsiasi, più particolarmente in una lingua diversa da quella dello sperimentatore per meglio distinguere le risposte, o ancora da una cassetta registrata (testo o trasmissione radio), che viene chiamata "conserva", ascoltata da un altro registratore.

Gli Invisibili trasformano le parole, che si mettono a loro disposizione, per "fabbricare" la loro risposta, oppure utilizzano l'energia che gli è fornita per comporre la loro risposta in sovrimpressione a quelle parole. Questi sono i modi e questi i limiti del loro comunicare in metafora: modi e limiti di cui sempre dobbiamo tener conto

nell'interpretare i messaggi.

GLI APPORTI SPIRITUALI DELLA METAFONIA

di Monique Laage

Penso che molti tra voi abbiano inteso parlare dei lavori del dottor Raymond Moody sugli stati di prossimità della morte (in inglese: *NDE*, ossia *Near Death Experiences*; in italiano vengono chiamate, in genere, “esperienze di premorte”).

Per quelli che non conoscessero l'oggetto di tali ricerche, si tratta di inchieste effettuate su persone che, a seguito di un particolare evento più o meno brutale, come per esempio un incidente, si sono trovati in uno stato di morte apparente e ci sono rimasti per un tempo più o meno lungo prima di tornare alla vita.

Le testimonianze raccolte da ciascuna persona circa i ricordi che aveva conservato di quegli istanti concordano nel loro insieme facendo emergere, in modo particolare, un vissuto “fuori del corpo” e, a quanto pare almeno a noi, una incursione nel mondo dell'Aldilà.

La ragione che ci induce a ricordare tali studi è essenzialmente nel fatto che, in pratica, tutte le persone che vivono quel genere di esperienza ne tornano spiritualmente trasformate. Tale è l'aspetto che ci interessa, qui, in modo più particolare, poiché, per esperienza e alla luce di quelle vissute da un buon numero di nostri aderenti, noi non possiamo non fare un parallelo tra le conseguenze spirituali che derivano da una NDE, o esperienza di premorte, e quelle che scaturiscono dall'udire il primo messaggio comprensibile, breve che sia, dell'essere scomparso ai nostri occhi, che si riesca ad ottenere in proprio per mezzo della transcomunicazione strumentale.

Dobbiamo, dunque, esaminare gli aspetti diversi di una tale trasformazione. Non verranno descritte necessariamente nel loro ordine di apparizione, e neanche vengono vissute sempre tutte quante, poiché tutto avviene in stretta dipendenza dalla natura di ciascun individuo.

In primo luogo, quel che si ricava comunque è, la meravigliosa certezza dell'eternità della vita, che può sbocciare dal riconoscere la voce dell'amato, o dell'amata, o una sua nota espressione, o anche semplicemente dal fatto di “sentire” che è veramente lui, o lei, dal fatto di sentirlo in maniera potente quanto inesplicabile, che nondimeno spazza via ogni possibile dubbio.

È la principale caratteristica della transcomunicazione strumentale, che apporta quel che consideriamo una prova, udibile e permanente, che si può riascoltare ogni volta che si vuole.

Ma è anche una scoperta che fanno la maggior parte dei defunti nell'approdare all'altra dimensione: sono sorpresi di trovarsi ancora in vita e avidi di farcelo sapere. Ce lo hanno detto tante volte nel corso dei contatti.

Questo fenomeno può anche favorire l'emergere della fede, o semplicemente un ritorno ad essa o il suo rinsaldamento in un cammino di speranza. Il contenuto del messaggio vi contribuisce abbastanza spesso, e in maniera determinante, dall'istante in cui il suo livello si innalza ad attingere il Divino.

Ecco un esempio assai tipico. Una deliziosa ottuagenaria, Madeleine M., avendo perduto il marito, aveva desiderato di ottenere un contatto col suo caro Paul. Noi

abbiamo raccolto il suo appello e, tra i messaggi di speranza che Paul ci dà, ce n'è uno che ha particolarmente colpito Madeleine, letteralmente trasformandola.

Parlavamo a Paul di un pasto che avevamo fatto in compagnia di sua moglie, ben consapevoli che egli non aveva, certo, più bisogno dei nostri cibi, quando per tutta risposta ci è venuta da Paul l'espressione: "Il corpo di Cristo". In francese: *Le corps du Christ*. Risposta veramente divina, che ha spinto Madeleine a riprendere la preghiera e a partecipare di nuovo all'Eucaristia. Oggi ella è molto serena e attende con fiducia di ritrovare il suo Paul in cielo quando il destino lo vorrà.

D'altronde, oltre alla certezza di ritrovare suo marito, ella sa pure che ciò avverrà in mezzo a un paesaggio incantevole. Nel corso del contatto avevamo compiuto una riflessione, dicendo che nell'Aldilà deve essere formidabile il fatto di essere liberati dai limiti fisici e che c'è sicuramente la grande espansione. A questo punto Paul aveva replicato: "Il Paradiso, in effetti". In francese: *Le Paradis, en effet*.

Per quanto l'assenza fisica sia sempre dura da sopportare, se si eccettuano quei messaggi d'amore che comunque non sono mai mancati nei nostri contatti, quali messaggi più belli si può sperare di ottenere?

Questo induce in noi il venir meno di ogni paura di morire. La morte non la si teme più, e si ritrova il coraggio di continuare a vivere. Questo soprattutto si verifica dopo la prova di un lutto recente, che non abbia lasciato vivo in noi altro sentimento che il desiderio di raggiungere la cara persona scomparsa. La separazione fisica sussiste, ma è trasfigurata.

Tale esperienza ci induce anche a scoprire la potenza dell'amore, che assai sovente sfocia in una maggiore apertura agli altri. Si sviluppa, allora, il desiderio di condividere con altri questa meravigliosa notizia che c'è una vita eterna. La trasmissione della fiammella di speranza che abbiamo ricevuto diviene quasi una "missione": di aiutare quelle persone che si trovino in uno stato di disperazione analogo a quello che abbiamo vissuto noi stessi.

Succede molto spesso un'altra cosa: gli avvenimenti della vita acquistano un rilievo diverso, e la loro importanza è meglio apprezzata e soprattutto relativizzata. Inoltre le cose materiali cedono sempre più il posto a quelle dello spirito e diviene per noi importante conoscere meglio quell'altro mondo che ci si è rivelato. Ecco, allora, la ricerca della conoscenza per la conoscenza, con la necessaria umiltà di fronte alla grandezza della creazione. Ne deriva un certo rispetto per tutto ciò che vive, che viene percepito come l'opera divina.

Infine pare, molto spesso, che l'emergenza spirituale scaturita dall'esperienza favorisca lo sviluppo di facoltà nuove e il desiderio di elevarsi al di là di questo mezzo di comunicazione, il quale si configura punto di passaggio ad altri livelli più sottili.

Noi conosciamo tante persone, specialmente delle mamme, le quali a seguito della perdita di un figlio hanno ottenuto in modo relativamente rapido e continuativo il contatto per mezzo della transcomunicazione strumentale.

Dopo qualche tempo la comunicazione si è trasformata per divenire più sottile e praticamente diretta, per quanto essa abbia ancora bisogno del registratore, ma con un ascolto che non sembra più consistere esclusivamente in un normale ascolto fisico.

Pare, allora, che si sia sviluppata una facoltà di percezione extrasensoriale, che nondimeno dipende, curiosamente, da un'audizione che è di carattere vibratorio appunto per il fatto di essere legata all'ascolto del nastro registrato, dove d'altronde una persona diversa non comprende nulla.

Noi conosciamo una mamma che non utilizza più il registratore e invece comunica

direttamente per mezzo di un microfono amplificato con cuffia, ottenendo informazioni che, successivamente verificate, si confermano veritiere. Registrando contemporaneamente con un altro microfono, ella ode poi le medesime cose sul nastro.

È un bell'esempio di comunione profonda tra madre e figlio, al di là del velo.

Tutto questo induce bene a concludere che la transcomunicazione strumentale, praticata nell'amore e con amore, e nel rispetto di ciascuno che viva in questa parte del mondo e nell'altra, per quanto faccia appello alla tecnica per stabilire il contatto è nondimeno, in primo luogo, un'esperienza spirituale che ci dà speranza.

DIO IN NOI

di Alberto La Chimia

Il Dio in cui noi crediamo è tremendo e maestoso nel suo mistero. Ci si rivela, tuttavia, nell'esperienza viva che noi possiamo avere di Lui.

Non possiamo non tener conto di questa dualità: mistero e rivelazione.

Se Dio si rivelasse continuamente a noi, non ci sarebbe alcun merito nel credere, e se al contrario non si scoprisse mai non ci sarebbe la fede.

Invece Dio, di solito, si nasconde, è misterioso, e talvolta si scopre, si rivela.

Si rivela a noi attraverso quella particolare esperienza, in cui noi avvertiamo al vivo che Egli è il nostro creatore.

Dio è un creatore che non lascia la sua creazione a metà, ma la porta avanti fino al suo compimento ultimo, restando accanto ad ogni sua creatura e in lei.

Quando Gesù ha voluto compiere la promessa di restare con gli uomini sino al suo ultimo avvento, ha scelto di restare in essi nel nascondiglio più segreto e impenetrabile, occultandosi dietro le apparenze dell'eucaristia.

Dio non è semplicemente l'Assoluto che sta al di fuori del mondo, ma è tra noi operante, è accanto a noi, in noi.

Condivide la nostra condizione e partecipa del nostro destino. È al servizio della creatura per redimerla, dal di dentro, e santificarla e, infine, renderla come Lui stesso è.

COME UN'ATEA HA TROVATO DIO PER ISPIRAZIONE PRODIGIOSA DI ANDREA SARDOS ALBERTINI

Testimonianza di Tiziana Rodella

Premetto che nulla conoscevo dei fenomeni paranormali: mai me ne sono interessata prima del 1992, anno in cui è totalmente cambiata la mia vita.

Fino all'età di 25 anni non mi ero mai posto il problema se un Dio esistesse o meno.

Come tanti ragazzi d'oggi, pensavo soprattutto ai divertimenti, agli amici, a tutto quel che in genere attrae la gioventù.

Finché un giorno ebbi l'occasione di parlare con amici credenti osservanti. Mi colpì la loro serenità, la felicità che gli emanava dagli occhi quando parlavano di Gesù, la loro forza di convinzione. Ne invidiavo le certezze. Ebbe, così, inizio quella che chiamo la mia ricerca di Dio.

Frequentai la Chiesa cattolica, gli Evangelisti, i Testimoni di Geova. Quel che udivo mi soddisfaceva, sì, in ragione dell'accrescimento culturale che poteva darmi; ma, quando giungeva il momento della preghiera, il sentimento che prevaleva in me era la noia. Non vedevo l'ora che la funzione finisse. Non riuscivo ad entrare in sintonia con i presenti. Questo finiva per appannare ogni idea che avessi potuto farmi di Dio e delle cose della religione.

Così quel piccolo spiraglio che nella mia mente si era aperto a fatica mi si chiuse del tutto. Ormai non esisteva, per me, più nulla, né più nulla cercavo.

Quella situazione si protrasse per molto tempo. Mi sposai, ma il matrimonio entrò in crisi, finché mio marito ed io decidemmo di separarci. Rimasi con due bambini da accudire e con la vecchia mamma inferma su una sedia a rotelle. Fu, quello, un momento di vera disperazione.

A Trieste, dove abitavo, ebbi occasione un giorno di fermarmi davanti alla vetrina di una libreria del centro, dove era esposto il libro di Lino Sardos Albertini dal titolo *Esiste l'Aldilà*. Ne avevo già inteso parlare. L'avevo addirittura criticato, senza nemmeno averne letto una pagina. Fu un'improvvisa curiosità che mi spinse ad acquistarlo: ed ecco che l'avevo in mano e già cominciavo a leggerlo per la strada. Non ne staccai gli occhi fino a che non l'ebbi terminato a tarda sera.

Quel che avevo letto aprì qualcosa nel mio cuore. Forse Dio esisteva, e c'era una vita dopo la morte. Presi la foto di Andrea, che stava nel libro, e mi lasciai andare a un pianto dirotto. Quella durezza che da tanto tempo avevo dentro di me si scioglieva come neve al sole. Guardando la foto, dissi: "Andrea, se tutto questo è vero, è meraviglioso. Aiutami! Non chiedo miracoli, o cose materiali: chiedo solo di trovare la Luce Infinita di conoscere il suo amore per donarlo agli altri". Parlavo con Andrea come se fosse presente, come si fa con un amico al quale ci si confida e affida totalmente.

Due giorni dopo mi trovavo nel soggiorno di casa col bambino più grande. Gli chiesi se avesse piacere che gli leggessi una fiaba. Negli otto anni da cui era al mondo, mai gliene avevo letta o raccontata alcuna. Nemmeno aspettai la sua risposta. Presi un libro dallo scaffale più alto della libreria. Era un volume che mi era stato regalato, e che io avevo messo e lasciato lì per lungo tempo. Si trovava come incastrato tra altri libri, a un'altezza di due metri da terra, alla quale i bambini non erano certamente in grado di arrivare. Quando lo apersi, vi trovai macchie di color rosso vivo per cinque-sei pagine. Mi tremavano le gambe. Era troppo bello per esser vero. Andrea, potevano essere un segno di Andrea. Le sue famose macchie di sangue non le avevo viste mai: solo una riproduzione in bianco e nero nella mia copia di *Esiste l'Aldilà*, di un'edizione economica, corredata di foto che a dire il vero nemmeno erano un granché.

Decisi di telefonare all'avvocato Lino Sardos Albertini. Alla peggio, pensai, mi avrebbe presa per matta. Nemmeno sapevo che altre persone avessero ricevuto quel "segno" delle macchie rosse.

L'avvocato mi invitò a passare al suo studio. Mi ci recai tutta emozionata. Quando lo incontrai, riuscii sì e no a dirgli "buongiorno", e gli mostrai il libro. Mi disse che le macchie del volume avevano le medesime caratteristiche di altre che erano state

attribuite ad Andrea. Me ne mostrò le fotografie, che si trovavano nel libro *Prove e indizi dell'Aldilà*. Era la prima volta che le vedevo e apparivano uguali a quelle del libro che possedevo.

La mia felicità era grande. Mi veniva da piangere dalla gioia. Mostrai le macchie a mio marito, dal quale, come ho detto, vivevo separata. Lesse avidamente *Esiste l'Aldilà* e ne fu, a propria volta, conquistato. Meditò a lungo sul libro e sul fenomeno, e il risultato è stato una completa conversione, a seguito della quale si è riconciliato con me ed è tornato a vivere in famiglia. Da ateo che era, è divenuto un credente osservante. Si impegna, ora, in tutti i modi a far conoscere la missione di Andrea.

Per ragioni che ha spiegato in *Prove e indizi dell'Aldilà*, l'avvocato Sardos Albertini è solito chiedere alla signora Q. R. di Torino risposte, che si presume provengano da Andrea, nel merito dell'autenticità o meno di macchie rosse che inspiegabilmente vengono ricevute da tante persone.

Lo ha fatto anche per me. La domanda era: "Caro Andrea, la signora T. R. di Trieste ha trovato delle macchie rosse su di un libro, che attribuisce a te. Sei stato tu a darle questo segno?"

Ecco la risposta: "Sì, caro papà. Chi chiede aiuto per amore ha già fatto un passo avanti nella Luce Infinita... Sì, le sono vicino. Andrea".

Debbo fare presente che tante risposte ricevute dall'avvocato Sardos Albertini possono venire pienamente comprese solo dalla persona cui sono destinate. La risposta può contenere, per esempio, frasi come: "La signora è devota di più alla Madonna"; oppure "Mi chiedeva aiuto"; o "Non ha trovato il 'segno' al posto dove ti ha detto". Son dettagli di cui nulla si può sapere, e che poi solo la persona interessata potrà confermare.

Nel mio caso l'avvocato Sardos non mi chiese alcun chiarimento, forse ritenendo che la replica fosse di natura generica. Fui, invece, io a riscontrarla pienamente rispondente a quello che era il mio stato d'animo nel momento di chiedere l'aiuto di Andrea.

In effetti, controllando un quadernetto che tenevo come diario, ho trovato che proprio nel giorno della mia invocazione ad Andrea avevo scritto sulla pagina per venti volte consecutive: "Andrea, io ti chiedo solo di conoscere *l'amore della Luce Infinita*".

Posso testimoniare che da allora sono diventata una fervente cattolica credente in Dio e in pieno praticante. E avverto in me, da allora, il gran desiderio ed impulso di collaborare alla missione di Andrea, perché il maggior numero di persone possano ricevere il beneficio che ho avuto io stessa avvicinandomi a Dio.

MESSAGGI DALL'ALDILÀ CRISTICO RICEVUTI PER LA MEDIANITÀ SCRIVENTE

di Gabriella Cominotto

Tutti dal Cielo per il Santo Natale

Seguite la luce della Fede.

Seguite la direzione che vi indicherà la stella cometa della Nascita e non vi perderete mai nel buio e non smarrirete la strada che porta a Lui e a noi.

Sereno Natale per tutti voi che tanto amiamo.

Troppo spesso arrivano in Cielo lamento e parole di insofferenza e altre brutte espressioni, che noi non vogliamo nemmeno pronunciare, rivolte all'evento del Natale.

Quanta sofferenza nel cuore del Padre.

Quanta disillusione nel cuore di Gesù che tanto ha dato e tanto sperava di aver seminato.

Quanta tristezza nel cuore di Maria, mamma per suo figlio ma incubatrice d'amore per tutti noi.

I vostri cari vi sono accanto. E questi sono eventi e giorni che più vi saranno vicini, e non lontani come tristemente e dolorosamente pensate.

Il Natale deve essere la festa della Vita, della Nascita, e come ogni nascita deve portare gioia.

Il Natale non deve essere solo sfavillio di luce artificiale, ma emanazione di luce vitale.

Il Natale non deve essere solo esasperato ed esagerato nutrimento del corpo, ma cibo di vita eterna.

Regalate amore.

Accogliete con gioia.

Stringete fra le vostre braccia ogni fratello come se doveste cullare il Bambino Gesù.

Se alla nascita di un vostro figlio o di un vostro caro tutti dicessero "che tristezza, che noia, che brutta questa giornata" e facessero festa a voi solo per venire a mangiare, il vostro cuore ne soffrirebbe.

Ecco, questo è quello che fa soffrire il cuore di chi si attende gioia, felicità e sincero affetto per la nascita del figlio.

Vi amiamo. Attendiamo che ognuno di voi comprenda il giusto valore di una nascita e porti gioia, amore e tanta ricchezza interiore ai genitori.

La pace sia sempre con voi.

Natale di vita, e non di morte, insieme a tutti voi.

Il Cielo è pronto a ricevere i vostri regali.

Dal Cielo partiranno tante benedizioni e baci d'amore sui vostri amati cari e fratelli.

Amore universale, questa è la firma di tutti.

Prove generali dell'inizio del vero Anno Nuovo

Mia adorabile mammina, la fine dell'anno i distributori sono tutti chiusi e anche tu allora chiudi l'erogazione delle tue lacrime. [Daniele, commenta Gabriella, al solito scherzo quando mi scendono lacrime di commozione, perché sa che, dopo, con le sue battute mi torna il sorriso].

Ti amo, mio tesoro. Io ti farò ballare il valzer. Sarà meraviglioso.

Stiamo facendo le prove generali del grande ballo nella magnifica reggia.

Quando ti ritroverò e ti stringerò tra le mie braccia, non sarà come stringere solo la Primavera, ma tutte le stagioni insieme, perché in esse ritroveremo tutte le emozioni.

La Primavera con il suo caldo risveglio.

L'Estate con l'esplosione di tutto il suo calore.

L'Autunno con il cullare e il volteggiare delle sue foglie danzanti.

L'Inverno, non con il freddo, ma con il soffice e candido manto bianco come quello che tu indosserai sopra la veste bianca per la Festa del Ringraziamento.

Mamma, ti riconoscerò tra tutti!

Mamma, mi riconoscerai tra tutti!

E in quel meraviglioso momento ci correremo incontro e sarà come un essere soli tra miliardi di persone.

Sarai bellissima, mia dolce mammina.

Sarai la più bella tra le più belle.

E, quando ci saremo ripresi dallo stordimento e dall'estasi dell'incontro, sulle note melodiose del nostro valzer inizieremo a volteggiare in un vortice di felicità senza mai più fine.

Ecco, mia dolce mammina, questo è stato il mio regalo per te per il nuovo anno.

Per la festa dell'ultimo dell'anno ti ho dato un piccolo assaggio di quella che sarà l'incredibile festa dell'inizio del nuovo vero anno.

Con amore dal tuo super felice Danielino insieme a tanti cavalieri e tante damigelle, amici e amiche carissime che insieme a me hanno fatto le prove del grande ricevimento di corte al quale tutti voi sarete graditi nostri ospiti, ma soprattutto ospiti speciali per il Signore del castello.

Un bacione particolare alla mia damigella del cuore, la mia dolce Priscilla [sorella di Daniele]. Un augurio di serenità ma anche di tanta sincera fede ai miei carissimi parenti tutti.

Daniele

Grandi avvenimenti si preparano in Cielo

Sono tanto felice di partecipare ai grandi avvenimenti che stanno avvenendo in cielo per tutti voi. Non sono illusioni. È la verità. Preparatevi!

La grande festa è ormai alle porte.

Non aver paura di partecipare ad altri questo messaggio.

Occorrono e occorrerebbero tante persone in più preparate ai grandi eventi.

Non lasciatevi abbattere ora che serve l'energia migliore in ognuno di voi.

La serenità, la grande fiducia in noi e in Dio faranno il resto.

Marta

Saremo uniti per sempre felici. Per sempre. Tutti, tutti.

Non temete! Anche tutti gli altri che voi conoscete, ma anche chi non conoscete, non perderanno nulla del grande avvenimento!

Beati i puri di cuore: sarà loro il regno dei cieli e della nuova dimora, dono meraviglioso di Dio.

Daniele

Non creare delle inutili barriere tra me e te. Non permettere che nuvoloni grigi oscurino il cielo limpido che unisce le nostre anime.

Daniele

Le vostre spalle debbono essere erette, il portamento fiero, la dignità e la fierezza

debbono brillare nei vostri occhi. Non badate ai commenti negativi e a quelli che non comprendono la ricchezza che avete dentro di voi, la ricchezza che vi arriva come fluido magico dal cielo, da noi e da Dio.

Daniele

Più il percorso è tortuoso, più grande sarà il tesoro.

Daniele

È stato un grande dono di Dio quello di averci fatto tornare con il pensiero tangibile presso i nostri cari per prepararli al grande evento del ricongiungimento.

È importante essere pronti, affinché, avvicinandovi di più a Dio, liberiate la vostra anima da inutile materialità e siate più leggeri nel momento della sospensione con i vostri corpi dalla terra.

Abituatevi all'idea di assistere a tanti eventi ed effetti speciali dal cielo.

Mamma, ho bisogno anche del tuo aiuto e della tua energia attiva per compiere bene e in fretta la mia missione, affinché finisca il dolore, la cattiveria, lo sgretolamento della terra.

Concetta

Rivederci! Non con la vostra morte, ma con la vostra resurrezione e assunzione alla vita del cielo.

Ninni, Concettina e il piccolo Pietro

Dal momento che si spicca il volo, che la nostra anima si libera dal corpo e inizia a vivere la vita — quella vera, quella incredibilmente speciale — il nostro sguardo è tutto proiettato al raggiungimento del traguardo finale del quale anche voi tutti farete parte.

Ninni e Concetta

Vi libereremo dalle manette della schiavitù, della cattiveria, del vizio e della corruzione. Non per essere sopraffatti ed annegare nell'onda eccezionale, ma per cavalcarla sopra con il legno inaffondabile della Croce e legati ad essa, sicuri, con la corda della Fede.

Arturo

Lo scetticismo è anche sana ragione per non cadere nei trabocchetti. Ma basta guardarsi intorno per non essere grandi profeti, per comprendere dove sta andando l'umanità e l'utero che l'accoglie, la nutre e la fa crescere.

Arturo

Tutto quello che avete passato, che vi stanno facendo passare non è volontà del Signore: è il male, che, sentendosi alla fine, mina e corrode più menti umane possibili.

Arturo

I tempi sono brevi: preparatevi con serenità e con leggerezza ad affrontarli.

Arturo

Non paragonate sempre quello che noi vi diciamo con gli eventi terreni, la materialità. La Grande Onda potrà essere un fluido speciale, particolare anche a voi invisibile, ma tanto potente da sollevare e spazzare via.

Quando si dice “fuoco” non è detto che siano fiamme, ma Fuoco divino che o distrugge o purifica.

Fidatevi! Affidatevi con fiducia nelle braccia di Gesù.

Arturo

Reincarnazione, no grazie

[Sono il] tuo amatissimo e mai lontano figlio, nato, vissuto e rinato una sola volta, come tutti gli altri figli.

Non temere, Nadia [che ha sempre paura della reincarnazione e di non ritrovare più suo figlio]: il tuo fantastico Claudio non è una bambolina russa, o matriosca, che dentro una ne esce un'altra per tante volte.

Noi, modestamente, siamo unici!

Daniele

Coraggio, tutto bene, tutto si compirà

Quando pregate, non dimenticate mai di ringraziare il Signore per quello che vi ha dato.

Anche per le prove, che, non per sua volontà, vi siete trovati ad affrontare. Perché questa è la gioia: Lui sa trasformare in bene ogni cosa.

Daniele

Non fermatevi alle prime stazioni della grande Autostrada, attendendo che qualcuno vi trasporti fino alla meta perché non volete stancarvi.

Fatevi carico voi di trasportare più persone possibile, anche se guidare con tanta stanchezza e poca voglia diventa più faticoso.

Voi dite che non avete le forze per andare avanti. Errore!

Voi tutti, guidati da noi, siete il motore per arrivare alla meta finale.

Non dite più: “Ma quando?”

Voi andate, che il carburante lo forniamo noi!

Daniele

È nei piccoli gesti nati da sentimenti puri che si scopre il vero significato della parola “amore”. È dal donare tutto se stessi per il prossimo che si scopre di avere tra le mani un boomerang: lo lanci, ma sempre indietro torna.

Betty

Io posso fare molto più dal cielo che in terra.

Betty

La vita va vissuta con intensità, con dignità. Ogni cosa fa e farà parte del bagaglio che ognuno si porterà nella terra della felicità.

Betty

Non crearti inutili problemi a lunga scadenza: non serviranno. Non disperdete troppe energie pensando a futuri lunghissimi o a progetti che inevitabilmente vi logoreranno l'esistenza e le energie. Non serve sprecare tanta forza per quella materialità che inevitabilmente non vi potrà servire.

Pensate, sì, a un futuro terreno, perché da esso poi nascerà quello del cielo. Quindi

questo vi deve far capire quanto siano diversi i parametri tra le vostre ricchezze e quelle che saranno importanti per la vita vera.

Le vere ricchezze per noi sono la fede, l'amore, la pace e la fiducia in Dio. Allora, cara mamma, se credi in tutti questi valori ti svelo una verità: accorcia la vista e *carpe diem* (vivi l'attimo), ma con dolce intensità e dando senso ai rintocchi delle tue ore.

Betty

Abbiate più fede, credete: noi non suoneremo la Tosca ma l'Aida, la marcia trionfale.

Betty

Saluti da tutti ai loro cari.

Coraggio, coraggio, fede, fede, amore.

Tutti gridano di resistere.

La maratona è stata lunga, faticosa, stressante.

Siete caduti, vi siete rialzati, vi siete fermati; ma quasi tutti avete stretto i denti. Avete resistito. Modestamente anche con il nostro aiuto e l'amore stupendo del Padre.

Non arrendetevi proprio ora che state per entrare nello stadio della vittoria.

Betty

Sono vivissima, e che vita sto conducendo! Niente a che vedere o paragonare con quella lasciata. È veramente una vita esemplare, retta, misurata, armoniosa.

Tutto si svolge nell'equilibrio più perfetto.

Le persone sono tutte felici, serene, perché qui da noi non si deve lottare per arrivare o, peggio ancora, sopraffare il prossimo per avere il superfluo.

Da me tutti producono per rendere più bella e migliore la vita di chi ci è accanto. Anche io sono molto attiva. Sto conoscendo e imparando tutto quello che sulla terra non avevo potuto sperimentare.

Viaggi, conoscere e comunicare con gente di luoghi lontani senza avere il problema delle lingue, che per me che quasi non sapevo nemmeno comunicare nella mia lingua è una emozione ed una esperienza a dir poco sconcertante.

Marta

Non siete soli. Questo è il grave errore che spesso commettete. Siete sempre circondati dal mio amore, dall'amore di tanti angeli amici e parenti e dall'amore sempre presente di Gesù.

Marco

Questa sarà la grande prova della Terra.

Ma vale la pena di cadere e risollevarsi per non toccare più i piedi nel suolo inquinato dal male.

Resistete! Resistete!

Le vostre forze sono importanti.

Non vi porteremo al limite della resistenza. Tutto si compirà.

Marco